

L'amarezza del presidente dei vescovi "Un'atrocità, chiedo mille volte perdono"

intervista a Eric de Moulins-Beaufort, a cura di Domenico Agasso

in "La Stampa" del 6 ottobre 2021

Eric de Moulins-Beaufort L'arcivescovo di Reims: "Mi vergogno profondamente".

«Mi vergogno profondamente». Chiede mille e mille volte «perdono», a nome suo e dell'intera Chiesa di Francia. Si sente umiliato e imbarazzato di fronte al male assoluto delle violenze contro migliaia di bambini inferte da sacerdoti per settant'anni nelle Sacre Stanze d'Oltralpe. Il presidente della Conferenza episcopale, monsignor Eric de Moulins-Beaufort, arcivescovo di Reims, soffre anche e soprattutto per i silenzi postumi di chi non ha voluto ascoltare il grido disperato di alcune delle 330.000 vittime di pedofilia nella Chiesa francese dal 1950 a oggi, secondo il rapporto della Ciase (Commissione sugli abusi sessuali nella Chiesa) voluto dagli stessi vescovi.

Eccellenza, come può ripartire la Chiesa di Francia?

«Queste cifre sono un'enorme, incredibile e spaventosa sorpresa, oltre che un'indicibile afflizione. La voce di chi è stato abusato ci travolge, il loro numero ci travolge. Tutto ciò è insopportabile oltre che intollerabile. Dunque il primo fondamentale passo da compiere è ascoltare con il cuore aperto la sofferenza di chi è stato violentato: è un'esigenza cruciale. Poi dovremo prendere coscienza di queste atrocità commesse da migliaia "di noi"».

E poi?

«Successivamente saremo chiamati a decisioni necessarie, considerando le raccomandazioni del rapporto, su come prevenire gli abusi. Queste includono la formazione dei preti e la promozione di politiche per risarcire le vittime».

E qualche prelato dovrà pur dimettersi o essere «invitato» a farlo, non crede?

«Dopo aver appurato le precise responsabilità, i passi indietro sono una delle vie da percorrere. Ma non basterà comunque: noi vescovi con tutti i sacerdoti e i fedeli dobbiamo leggere questo dossier degli orrori, e poi lavorare insieme per uscire senza ambiguità da questa dolorosa crisi dalle proporzioni epocali e impressionanti».

A parte le azioni criminali, fra le tante questioni che emergono dal lavoro della commissione quale la addolora di più?

«L'indifferenza profonda, e anche crudele nei confronti delle vittime. È vergognosa. Il rifiuto di vedere, di sentire, il desiderio di nascondere, la riluttanza a denunciare. La Chiesa in molte sue personalità non è stata capace di - o non ha voluto - sentire, vedere, percepire il grido disperato di migliaia di bambini e giovani. E questo è l'esatto contrario della tenerezza di Dio».

Se incontrasse una delle migliaia di vittime che cosa le direbbe?

«La prima cosa è che sto provando a condividere, a "rendere anche mio", qualcosa del loro patimento. Ho avuto l'occasione di alcuni colloqui con persone violentate, ho lavorato con loro in questi tre anni, e oggi mi sento di avere una certa percezione del loro strazio. Ma non smetterò mai di esprimere la mia vergogna, la mia sofferenza. E di chiedere loro perdono. Chiedo perdono a ognuna e ognuno di loro. Anche se so che non basta. È necessario che tutta la Chiesa di Francia chieda perdono».

Lei ha parlato con il Papa di questa situazione?

«Sì. Mi ha detto che è la mia e la nostra croce. Poi ha aggiunto che dopo potrà diventare anche luce: il Pontefice pensa che quando questi reati aberranti vengono alla luce inizia il cammino verso la purificazione».

Qual è la luce in questo buio nel quale è sprofondata la Chiesa di Francia?

«È una sola: la parola delle vittime. Da lì dobbiamo ricominciare, per tentare di riparare agli atroci danni compiuti e scongiurare nuovi scandali».